



19 FEBBRAIO

SAN BARBATO VESCOVO

PATRONO DI CASTELVENERE

Nato a Castelvenere (BN) nei primi anni del VII secolo (602), Barbato visse il suo periodo di formazione presso una comunità religiosa di monaci basiliani, ordine monastico fondato da Basilio Magno (330-379).

Divenuto sacerdote, iniziò il suo ministero a Morcone.

Calunniato, Barbato fece ritorno a Benevento. Riconosciuta la sua innocenza, si dedicò alla lotta contro varie forme di superstizioni e l'idolatria, imperanti in quell'epoca.

Ammirato per il suo zelo, divenne così popolare che, alla morte del vescovo Ildebrando, il clero e il popolo di Benevento lo acclamarono successore alla sede vescovile della città.

Svolse il suo ministero pastorale nel periodo segnato dalla guerra tra i Longobardi, che governavano il ducato di Benevento, e l'imperatore Costante II che, deciso a strappare l'Italia al dominio dei Longobardi

per ricondurla sotto la giurisdizione dell'impero bizantino, cinse la città con un assedio estenuante e asfissiante.

Il duca Romualdo, uscito vincitore e riconoscente per il ruolo determinante svolto dal Vescovo, sostenne l'azione pastorale del presule, rigettando, lui per primo e seguito dal suo popolo, il culto idolatra dell'albero e della vipera, allora diffuso anche tra coloro che avevano aderito alla fede cristiana.

Allo zelo apostolico di san Barbato si deve anche l'istituzione del monastero femminile di *San Pietro fuori le Mura* che, edificato dalla pia duchessa Teodorata, consorte di Romualdo, fu la prima fondazione monastica a Benevento.

Sotto il suo governo pastorale, la sede vescovile beneventana fu allargata anche ai territori pugliesi.

Nel marzo del 680 partecipò al concilio romano indetto dal papa sant'Agatone.

Secondo la tradizione recepita dal martirologio romano, **morì a Benevento il 19 febbraio 682**, dopo aver guidato la diocesi per diciannove anni.

Le sue reliquie sono custodite e venerate nella cripta del Santuario di Montevergine (AV).

Il suo culto ebbe subito una rapida espansione nel beneventano e nel salernitano.

Nel XII secolo fu ascritto tra i Patroni minori della città di Benevento. Oltre a Castelvenere, è venerato particolarmente a Cicciano (NA); a Valle dell'Angelo (SA); a Manocalzati, nella frazione di san Barbato; a Pollutri (CH); a Montaquila, nella frazione di Roccaravindola (IS).

19 FEBBRAIO

***Solennità di SAN BARBATO* VESCOVO**

PATRONO DI CASTELVENERE

- nella chiesa di Santa Maria della Seggiola -

Giovedì 18 febbraio 2021

Santa Messa vigilare: ore 17,30

- ore 16,30:**
- *Esposizione del SS. Sacramento**
 - *Tempo di adorazione personale e confessioni**
 - *Rosario comunitario**
 - *Preghiera di intercessione a San Barbato**
 - *Benedizione eucaristica**
- ore 17,30 :** ***Santa Messa**

Venerdì 19 febbraio 2021

Sante Messe del *Giorno della Solennità*

- ore 8,30:** celebra **don Giuseppe Di Santo**
- ore 11,00:** celebra **padre Cristian Paval**, ofm Capp.
- ore 17,30:** celebra **don Matteo Prodi**

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 10, 11-16)



Il buon pastore offre la vita per le pecore.

In quel tempo, Gesù disse: «**Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.**

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore».

Gesù è il pastore perfetto, il modello dei pastori.

Egli è legato alle pecore dalla conoscenza personale e dall'amore che giunge al dono della vita per loro.

Gesù ci conosce non genericamente ma singolarmente, per un rapporto unico; così come unico e singolare è sempre il rapporto d'amore.

Per ciascuno di noi egli ha fatto il dono della sua vita.

Né il suo è stato un dono costretto e forzato dall'esterno.

Senza la libertà non ci sarebbe amore.

Egli ha donato la sua vita nella morte e l'ha ripresa nella risurrezione.

Ora riscontriamo questo dono nell'Eucaristia, dove soprattutto Cristo ci offre il suo amore e si istituisce la nostra comunione di vita con lui.

PREGHIERA COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che per la pietà e la dottrina
del vescovo san Barbato
hai liberato dall'idolatria il popolo sannita,
concedi a noi, per sua intercessione,
di progredire nella fede,
così da meritare il tuo perdono.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio, che è Dio, e vive
e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli
dei secoli. Amen.